

9            Introduzione. *Engagement, atto secondo*

Scrittori polemisti

21    1.    Pasolini: «Le ragioni oggettive per un impegno totale»

Un tardo progetto di scrittura civile, 21    Nominare le cose, dare un volto agli interlocutori, 24    Strumenti analitici del nuovo polemistà: la semiologia, 30    Antropologia e sociologia delle sopravvivenze, 35    Anacronismo dei valori progressisti, 43    Le insidie di un discorso modulante, 47    «So bene che dico delle cose terribili», 53    Lo spirito, la carne (la «razza»), 58    Certificazioni autobiografiche e retaggio esistenzialista, 62    Il privilegio dell'intellettuale senza potere, 69    Oscurità lessicale e «ansia didattica», 77    Il profeta divulgatore, 81    Dal tatticismo politico al «Processo», 88    Ultima lettera a Calvino (e risposta), 96

101   2.    Sciascia: «L'allucinazione di aver generato quella realtà»

Non intellettuale, ma uomo di lettere, 101    Un ideale di solennità concisa, 105    Investigare, dedurre, sovrainterpretare, 108    Risorse tecniche e attributi di

prestigio, 112 Il personaggio Moro, 116 La perfezione della fantasia, 125 Dal realismo cronachistico al «realismo», 129

- 133 3. Arbasino: «Mi sembrava un mio “dovere” farlo, questo e non altro»  
Aspetti di una performance documentaria, 133 Selezione del pubblico e principio di autorialità, 139 Lo stile comico-farsesco di uno scrittore serissimo, 143 Elenchi, collage e figure di cautela, 147 Moro nell'abbraccio delle due Marie, 150 Dei delitti e delle pene: la tentazione capitale, 158 Prospettive dello «scatafascio» italiano, 162 Il declino della «classe metallica», 165 «Vecchie solfe, orrende costanti antropologiche», 172 Tutta colpa di un «illuminismo depravato», 176 La grande «afasia del Pratico», 183 Contro l'altare e contro il trono, 186 Dialogando con Pasolini, 192 Il compito della letteratura («Je chante pour moi-même!»), 200 «Usurpare le competenze», «interdisciplinarietà leonardesche», 206
- 212 4. Testori: «Sulla modernità che ha tramutato la rivoluzione in capitale e consumo, sputo»  
«La grande partita dell'esistenza sembra sul punto di ricominciare», 212 «Sempre, le assicuro, mi sono sentito e mi sento “qualsiasi”», 220 Chiesa e tradizione cristiana come fonti di autorità, 227 Il modello omiletico, 230 Tempi dell'informazione e della meditazione, 235 Contro le «ideologie cosificanti», 240 Per una «parola» che non sia più letteratura, 247 Elementi di catechesi sociale, 254 «Mater misericordiae», «Janua coeli»: l'attenuarsi della speranza, 258
- 266 5. Eco: «La saggezza non sta nel distruggere gli idoli, sta nel non crearne mai»  
«Il modo più giusto di impegnarsi politicamente», 266 Autorevolezza prima: «le vecchie tecniche della ragione», 271 Il «richiamo delle Madri oscure»: note su una laicità in crisi, 279 Alba e tramonto di un'avanguardia di massa, 289 «Lo specchietto per le allodole della piccola borghesia», 294 Morfologia del potere, 301 Il nuovo assetto mediatico e

l'insorgere dei fatti-notizia, 306 «Il corpo diventa inutile,  
bastano gli occhi», 314 Autorevolezza seconda: la  
semioantropologia, 319 «So benissimo che questo discorso  
rischia di passare per reazionario», 325